

Quando ci celebra l'Eucaristia sulla cima di un monte, come abbiamo fatto sul Bec Baral, sopra Limonetto di Limone Piemonte, nell'ultima escursione di questa estate, si percepisce con uno sguardo la dimensione universale della salvezza. «Sono pochi quelli che si salvano?» chiede un tale a Gesù durante l'ultima salita a Gerusalemme, come leggiamo nel Vangelo di domenica (Lc 13,22-30). Il dubbio che il Vangelo, la buona notizia di una vita piena, sia riservato ad alcuni ci sfiora, quando sentiamo la nostra inadeguatezza o quando sperimentiamo il limite degli altri. Ma ci sono momenti, come sulla cima di una montagna, quando lo sguardo spazia da est a ovest e da nord a sud, in cui i nostri occhi possono vedere che le promesse sono per tutti: «verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio». Ciascuno alla vetta può arrivare in stagioni diverse della vita, con ritmi differenti, con motivazioni varie: eppure tutti hanno la possibilità di toccare il cielo con un dito, in montagna come nelle altre esperienze della vita. «Todos, todos, todos» amava ripetere papa Francesco. Anzi, «vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Certamente questa promessa richiede una disponibilità di risposta senza la quale non si va da nessuna parte. Se prevalgono l'indolenza di chi indulge nel letto o la presunzione di chi si crede già arrivato la cima non si raggiunge. Ma le escursioni in montagna ci hanno insegnato a non impigrirci e a misurarci con le nostre forze. Così temprati proseguiamo il cammino, come Gesù in quel tempo che saliva a Gerusalemme.